

**Egr Sindaco**  
**Dott. Franco Claretti**  
**Comune di Coccaglio**

Santa Caterina d'Alessandria  
27-12-2009

Egregio Sindaco,

a scriverle sono:

- la Commissione Giustizia, Pace, Integrità del Creato dei Frati Minori del Salento, dell'Ordine Franciscano Secolare, e della Gioventù Franciscana di Puglia
- l'associazione di volontariato Egerthe,
- la comunità Lettura Popolare della Bibbia della Parrocchia Santa Caterina d'Alessandria in Galatina (Le)
- i Comboniani di Cavallino (Le)
- i Missionari della Consolata di Galatina (Le)
- l'associazione culturale Italoellenica Grecia-Gr
- l'associazione culturale GioRé

In relazione all'operazione da lei promossa del *White Christmas* nel suo comune di **Coccaglio** desideriamo offrirle delle osservazioni sul tema dell'integrazione degli immigrati.

**Riflettendo sulle vicende umane** e sulle problematiche che incontra l'uomo del nostro tempo, osserviamo il volto di Cristo nei volti smarriti degli uomini e delle donne, assiepati su barconi di fortuna, in balia delle onde del mediterraneo, in corsa verso un futuro sognato migliore.

**La storia di questa terra del Salento** è una storia di accoglienza: le nostre radici si perdono in una mescolanza di etnie mediorientali, barbariche, nordiche, impresse nei tratti somatici della nostra gente, espresse dalla molteplicità dei dialetti parlati. Basta scendere nei paesi della Magna Grecia per sentire gli anziani esprimersi in Grico con la stessa dimestichezza con cui nei paesi calabresi si parla l'idioma albanese. Negli anni '90 il cuore pulsante del Salento prestò soccorso all'immigrazione albanese, improvvisando una cultura dell'aiuto che non era stata insegnata da nessuno, ma evidentemente nasceva dalla necessità di non abbandonare l'altro, chiunque egli fosse.

**Certamente non siamo sprovveduti e non intendiamo l'accoglienza come apertura indiscriminata all'invasione della criminalità estera**, o a chi intravede nel nostro territorio una colonia di importazione di vissuti criminosi da espandere altrove; ma pensiamo a tutte quelle persone doloranti che con enorme sofferenza abbandonano la loro terra e i loro affetti per un viaggio al buio, dove nessuna certezza è offerta, solo per trovare un lavoro onesto in alternativa al nulla assoluto della povertà di provenienza, delle persecuzioni politiche da cui fuggono, delle violenze materiali e psicologiche subite in territori estranei ai diritti umani, rispetto alle quali l'Europa non solo è luogo di prosperità, ma appare soprattutto come luogo di rispetto dell'individuo e della sua dignità. Ci chiediamo anche cosa avrebbe fatto Gesù se fosse stato fermo sulla spiaggia italiana e avesse avvistato quei carichi o fosse stato a prua delle navi militari che pattugliano le nostre coste.

**Il punto centrale della questione immigrazione** ci sembra proprio questo: il riconoscimento indiscusso che ogni uomo e ogni donna è portatore di un valore sacro derivante dalla sua esistenza in vita per volontà di Dio, qualunque sia la sua origine, la sua lingua, la sua religione, il colore della sua pelle, il suo livello culturale, e, per questo, meriti rispetto della sua dignità, meriti ascolto e protezione. E ciò significa accoglienza, che si traduca nel fornire il minimo indispensabile per la sopravvivenza immediata, accesso alla

cultura e all'educazione, e accesso al lavoro, fermo restando che poi starà alla capacità del singolo inserirsi o meno nella società occidentale, a parità di condizioni di partenza.

**Siamo consapevoli che il rispetto deve essere reciproco** e che accoglienza non significa farsi invadere o azzerare la propria cultura in favore di culture diverse; come siamo consapevoli che il punto di equilibrio risiede nella consapevolezza che la diversità è elemento di arricchimento, è un punto di forza per superare le differenze che allontanano e quindi il momento di inizio di un dialogo che costruisca la pace anche dove la diversità sembra creare muri invalicabili.

**Le recenti riforme legislative non sembrano aver avuto coscienza del problema**, mirando esclusivamente alla repressione del fenomeno immigrazione. L'art. 5 ter della legge 15/7/2009 n. 94 (Gazzetta Ufficiale n. 170/2009) ha introdotto il reato di immigrazione clandestina nei confronti di chi, senza giustificato motivo, permanga nel territorio dello stato, con tutta una serie di condotte descritte dalla norma aventi rilievo penale. Sembra che in questo modo si snaturino i principi della carta costituzionale ed in particolare il principio di uguaglianza e il riconoscimento dei diritti inviolabili dell' 'uomo' in quanto tale, e non dell'uomo-cittadino, di cui all'art. 2 della Costituzione che fonda lo stato democratico in cui viviamo. Ci chiediamo se fosse necessaria questa previsione normativa rispetto all'altra, di cui all'art. 26 stessa legge, che già rafforza la sanzione nei confronti di chi organizzi il traffico umano, lucrando sulla speranza di soggetti ignari di essere deportati in condizioni disumane, per un puro scopo di profitto; e se fra le strade percorribili per ridurre il fenomeno immigrazione non ci sia piuttosto quella di evitare lo sfruttamento selvaggio dei Paesi impoveriti.

**I discorsi dei potenti della terra**, di aiuto e favore verso il debito dei paesi ultimi stridono fortemente con le strategie economiche delle società di capitali, come l'Eni nel delta del Niger, che si avvantaggiano di manodopera a costo zero e di risorse naturali enormi, lavorando senza il rispetto di alcuna norma antinfortunistica e antinquinamento, collaborando ad aumentare il disagio e i bisogni di coloro che poi, fuggiti anche dal sopruso finanziario, non possono che affollare le nostre coste.

**I problemi sono sicuramente molti** e noi non abbiamo la pretesa di risolverli in poche righe, però ci sforziamo di pensare e di ragionare senza pregiudizi in apertura verso l'altro.

**E' un'esperienza facile da fare: basta sedersi con gente di vari colori e varie provenienze**, parlando un po' a gesti un po' con qualche parola prestata da qualche lingua, parlare guardandosi negli occhi, e si scopre il cuore dell'altro, si sente l'identità dell'altro nella sua diversità, si avverte il comune percorso di essere uomini e donne nell'affanno e nella gioia dell'esistenza, magari sorprendendosi di avere le stesse idee o di ritrovarsi su temi del vivere che toccano la persona in quanto tale, per accorgersi di come sia possibile incontrarsi e riconoscersi e migliorarsi insieme, anche se le strade di provenienza sono differenti.

**Noi ci abbiamo provato celebrando in questa prima domenica dopo Natale dedicata alla Santa Famiglia un *Black Christmas***. Assegnando questo nome alla nostra giornata di festa non abbiamo inteso giudicare nessuno, ma solo stimolarvi a superare i difficili problemi connessi con l'integrazione, percorrendo strade più evangeliche e meno in odore di xenofobia, come ad esempio la scelta, messa in atto nel comune di Milano, di rastrellare mediante bus-galera tutti gli immigrati presenti in città in attesa di verificare i loro documenti.

**Nel nome di una famiglia itinerante di profughi, quella di Gesù, Giuseppe e Maria, le chiediamo di riflettere sulla sua attività, modificandone i contenuti, nella certezza che l'impegno di ognuno di noi, nel settore in cui opera, contribuirà a creare nuovi mondi.**